



L'Unità



ANNO 47. N. 5 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

LUNEDÌ 3 FEBBRAIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Parti distanti, incontro notturno a palazzo Chigi

Contratto tute blu

Vertice in extremis

Sestriere, fischi in diretta per Prodi

ROMA. Contratto dei metalmeccanici: il traguardo sembra spostarsi ogni volta che appare ormai in vista. Ieri sera il presidente del Consiglio Romano Prodi ha dovuto riconvocare le parti a palazzo Chigi per trovare una soluzione alla vertenza più tormentata. La moratoria sulla contrattazione aziendale su cui insiste Federmecanica rischia di far rimandare un'ipotesi di accordo ormai quasi raggiunta, dopo nove mesi di passione e 45 ore di scioperi. Così, col tavolo sindacale aperto fino a notte fonda, il capo del governo ha fatto il tentativo in extremis di trovare una soluzione alla vertenza delle tute blu e di risollevare il morale dopo una domenica agitata che al Sestriere, all'inaugurazione dei mondiali di sci, gli ha regalato un pomeriggio di fischi da parte degli spettatori che

lo hanno contestato proprio mentre tredici televisioni europee lo riprendevano e trasmettevano in diretta. Il capo del governo ha dovuto ripetere per due volte la formula d'apertura dei giochi, interrotto dai fischi ripetuti quando il presentatore della cerimonia ha ricordato che la stessa veniva trasmessa in mondovisione. Ma il cruccio maggiore è stato quello che ha tenuto il premier alzato fino a tardi, quello dei metalmeccanici: la speranza era comunque di non arrivare al mattino di oggi nello stesso clima di incertezza che ha caratterizzato tutta la giornata festiva: riaperto i mercati e, soprattutto, riaperto le fabbriche. Il rischio che la tensione esploda è troppo alto. E sia i sindacati che il presidente del Consiglio se ne sono resi perfettamente conto.

VENTIMIGLIA FACCINETTO RISARI WITTENBERG
ALLE PAGINE 3 e 5

L'INCHIESTA

Economisti di Clinton

«Europa, copiaci»

DAVOS. Nell'anno della mondializzazione gli Usa celebrano il trionfo del loro sistema economico. La disoccupazione è ai minimi storici e l'inflazione è bassa. Il dollaro è fortissimo. Cari europei, dicono gli economisti di Clinton, non potrete fare a meno di copiaci.



POLLIO SALIMBENI
A PAGINA 2

LA POLEMICA

Fs, Burlando accusa

«Sindacati cogestori»

ROMA. È sempre più teso il clima tra i ferrovieri sul piano-Prodi. Stamane è previsto un incontro dei sindacati con il ministro Burlando che ieri ha lanciato un'accusa ai sindacati responsabili della «cogestione» delle Fs. «Con quei sindacati non si può andare d'accordo».



RAUL WITTENBERG
A PAGINA 15



Manifestanti a Viareggio con dei cartelli a favore della liberazione di Sofri, Bompreschi e Pietrostefani. Umicini/Ansa

Al Carnevale sfila il caso-Sofri

VIAREGGIO. Anche i carri di Viareggio, nella loro tradizionale allegria, non dimenticano di testimoniare solidarietà ad Adriano Sofri. L'iniziativa di uno dei «maghi» della cartapesta carnevalesca ha trascinato altri autori di carri e in cinque hanno dedicato l'apertura della loro creazione all'ex leader di Lc. Davanti al carro c'era un fiocco giallo, e sotto un cartello con scritto: «chiedeteci perché». Perché allora? «Negli Stati Uniti - dice Roberto Alessandrini, uno dei cinque car-

risti - c'è la tradizione di esporre un fiocco giallo davanti all'abitazione di un soldato prigioniero di guerra in segno di attesa. Ebbene anche noi aspettiamo il ritorno di tre nostri amici ingiustamente tenuti prigionieri». Questa la risposta che molti dei 200mila visitatori riversatisi sul lungomare hanno ricevuto nel chiedere perché, stimolati anche da una marea di palloncini, sempre gialli, che hanno arricchito l'iniziativa di protesta contro la sentenza Sofri.

PAOLO DI GRAZIA
A PAGINA 9

Cara sinistra, che cos'è la politica?

LIDIA RAVERA

È BELLO CHE LA sinistra, prima di andare al governo, durante, e, presumibilmente, anche dopo, sappia esercitare con celestiale costanza l'arte dell'autocritica. Se all'indomani della sconfitta si dava addosso la croce del reato di snobismo («stiamo sempre fra noi, non ci siamo resi conto che l'Italia s'imbarbariva»), dall'indomani della vittoria vede le bucce, senza censure, alla sua storia e alle sue storie, a chi l'ha voluta, ai movimenti di massa su cui è cresciuta, alle battaglie vinte, al cuore pulsante che ha fatto del Pci «il Partito» (fede, speranza e militanza), al cronico malcontento di quelli nati e cresciuti all'opposizione (con 50 anni di Democrazia cristiana, non è mica colpa nostra).

È bello, e forse è anche giusto. O, forse, più che giusto, è necessario, liberarsi del bozzolo che ci corazzava da bruchi, per andar via farfalle, al governo, all'Europa, alla democrazia non più solo formale, non più corrotta e malversata. Però, di tanto in tanto, a me che sono nata politicamente nel Sessantotto e non vorrei morire lì, come un'icona smessa, ma vorrei continuare a esserci e, nei limiti del possibile, a partecipare, l'accelerazione imposta al mutamento provoca piccoli traumi, di cui vorrei dar conto, così, tanto per dialogare. Prendiamo per esempio l'Assise nazionale del Pds sul sapere e la formazione delle classi dirigenti. Prima sensazione: una soddisfazione patriottica, da piccola italiana governata dall'Ulivo, per il fatto in sé. È di questo che si deve occupare chi gestisce la baracca: di migliorare la qualità della vita insegnando ad apprezzarla e a rispettarla, cioè istruzione, forma

SEGUE A PAGINA 4

IL COMMENTO

Così un tribunale cancella le vittime del lager di Agrigento

LUIGI CANCRINI

SUL PIANO TECNICO la sentenza dei giudici di Agrigento è probabilmente ineccepibile. La decisione era stata già presa a luglio nel momento in cui venne acquisita agli atti la perizia dei consulenti tecnici di ufficio, favorevole agli imputati, e venne rifiutata, invece, quella dei periti dell'accusa. Finita sui giornali, quest'ultima perizia ha fatto rumore fuori ma non era utilizzabile dai giudici che altro non potevano fare adesso che attenersi ai risultati di quella in loro possesso.

I motivi della ricusazione di una perizia all'interno di un processo sono, ovviamente, solo procedurali. Il ritardo di

SEGUE A PAGINA 10

Di notte sgozzati e decapitati gli abitanti di un quartiere di Medea

Algeria, è una mattanza

Nano killer massacra 31 persone

Complotto anti-pool

Borrelli: «Berlusconi? Crede alle accuse»

SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 10

ALGERI. Sono stati fatti uscire di casa, radunati davanti al boia, un nano armato di coltello e d'ascia, ed uno alla volta sono stati sgozzati e decapitati. Trentuno persone sono state uccise nella notte tra venerdì e sabato scorsi nel quartiere di Kiten, a Medea, a sud di Algeri. È la prima volta che i terroristi islamici sfidano Zeroual attaccando con un commando un centro urbano, finora i massacri erano confinati in villaggi sperduti o affidati alle autobombe. Algeri sceglie la strategia del silenzio e ignora la strage. Ma gli scampati hanno raccontato la notte di terrore al quotidiano indipendente El Watan: «Volevano sterminare tutto il quartiere».

MARCELLA EMILIANI
A PAGINA 11



Sabato 8 febbraio con l'Unità

Due ragazze di 13 e 14 anni a Siena

Fuggono da casa complice Internet

Due ragazzine di 14 e 13 anni di un paesino vicino a Siena sono scomparse da venerdì scorso forse in seguito ad un contatto avvenuto tramite Internet. Le due amiche, Alessandra ed Elisa, che frequentano la seconda e la terza media, hanno detto ai rispettivi genitori che andavano a dormire una a casa dell'altra. Hanno messo gli indumenti negli zainetti, preso documenti e soldi, e verso le 17 di venerdì hanno preso la strada per Siena. I rispettivi genitori

erano tranquilli sapendo che la propria figlia era a casa dell'amica, ma una telefonata della nonna della quattordicenne ha fatto scoprire la bugia. La possibilità che nella fuga delle ragazze ci sia di mezzo Internet è solo una supposizione, in quanto pare che Alessandra avesse stabilito con il suo computer un contatto con uno sconosciuto, forse di Milano. Dopo la denuncia della scomparsa delle adolescenti sono immediatamente iniziate le indagini.

STEFANO MILIANI
A PAGINA 9

PENSARE CHE CI sarebbe un metodo infallibile per non farsi boccia i referendum: non presentarli. Ma questo presuppone una maturità che la nostra classe politica è ben lontana dall'avere. Eppure sarebbe bello se Marco Pannella si svegliasse una mattina e decidesse di raccogliere le firme per non presentare, supponiamo, il referendum contro l'uso dei mocassini marroni coi pantaloni blu. Mezzo milione di firme per stare tutti a casa, altrimenti tutti a votare. È certo che la gente si ammazzerebbe per firmare. Pur di non essere costretta a occuparsi del Pra, del Coreco, del Csm, del Golden share o dei mocassini, sarebbe disposta a tutto, anche a digiunare, addirittura a finanziare Radio radicale. Le cose, purtroppo, non girano così e in questi giorni il furore di Marco Pannella si è abbattuto sui telespettatori fino a far loro sanguinare le orecchie come in un film di Quentin Tarantino.

Sembra che Romano Prodi - uomo di governo di cristallina chiarezza, finalmente un politico che quando apre bocca non lascia mai spazio ad alcun dubbio - abbia dichiarato: «Conosco solo due uomini al mondo che, quando perdono, si incazzano come Pannella: uno è

ZONA UEFA

Le «stecche» di Pannella

GINO & MICHELE

Silvio Berlusconi, l'altro no». E, in effetti, Pannella e Berlusconi hanno molti tratti caratteriali in comune, oltre alla nota leggierità con cui accettano le sconfitte. Tutti e due, per esempio, sono convinti - pervicacemente convinti - della loro personale insostituibilità. Appartengono insomma a quella categoria di persone che ritiene che, senza di loro, il mondo avrebbe preso una brutta piega. Pannella è assolutamente certo che, se lui non ci fosse stato, oggi in Italia non ci sarebbe il divorzio, così come Berlusconi non ha dubbi che, senza di lui, noi oggi non avremmo la televisione commerciale. Opinioni difficili da contestare in mancanza di contro-



prova. Certo, se è difficile pensare che senza Leonardo esisterebbe la Gioconda, o senza Villaggio Fantozzi, risulta meno arduo ipotizzare che senza Pannella, Berlusconi o Castagna oggi ci sarebbero ugualmente il divorzio, Canale 5 o l'Idiozia. Molto spesso se uno arriva primo è solo perché è bravo, non perché è unico. Ma dire a Marco e a Silvio che sono stati bravi equivale a insultarli, quindi conviene tacere, tanto a gridare ci pensano loro. Strane persone.

Strana persona davvero Pannella: ha quasi sempre combattuto battaglie giuste, è quasi sempre stato dalla parte della ragione (certamente più di qualsiasi altro politico negli ultimi

vent'anni) eppure la gente non lo sopporta, non lo segue, non lo vota e se gli da ogni volta quel mezzo milione di firme lo fa soltanto per toglierselo dalle scatole per qualche mese. Alla fine Però ritorna, come è tornato in questi giorni e dice cose che stanno al buon senso come i mocassini marroni sui pantaloni blu. «Per molto meno da tre mesi a Belgrado un popolo è in rivolta contro le istituzioni, contro una Corte come questa di Roma, e forse sono gli stessi che girano per il mondo, fanno una sentenza a Belgrado, si spostano a Roma poi vanno a Cuba...». Insomma non imparerà mai, Pannella, uscirà sempre dal coro e ricomincerà da capo, continuando però a steccare. Viene in mente la storiella di quel tenore penoso che in un teatro di Palermo finiva il suo recital e la gente in piedi a gridare «Bis! Bis!». E allora lui di nuovo a cantare ma, se possibile, peggio di prima. Eppure il pubblico tutto in piedi a gridare: «Bis! Cantala di nuovo!». E il tenore: «Siete un pubblico meraviglioso, ma io non posso cantare la stessa aria tre volte...». Allora si alza un vecchietto dal loggione e grida: «E no! Adesso tu la canti finché non la impari!». Ma non imparerà mai Marco Pannella.



Agota Kristof Ieri

«Ieri è una lezione di stile, un grido assoluto che ci solleva fin dove l'aria è fredda e trasparente e tutto si vede più chiaramente».

(Marco Lodoli)

Traduzione di Marco Lodoli.
«I coralli», pp. 95, L. 15000

Einaudi